

→ **Confesercenti** All'assemblea generale il grido d'allarme del presidente Venturi

→ **Credito difficile** Le aziende sono spesso vittime dell'usura, il richiamo di Bankitalia

Imprese strozzate dai debiti: 15.000 scomparse l'anno scorso

Imprese in mano agli usurai. È un'altra faccia della crisi esposta dalla Confesercenti. 15mila hanno già chiuso, la tendenza è in aumento. Palazzo Koch richiama le banche: «Rispettate le norme antiusura».

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Imprese «sovraindebitate e spesso strozzate». Dai «cravattari», come si dice a Roma, cioè dagli usurai. È la Confesercenti ad alzare il sipario su un'altra scena della crisi. Ed è un dramma. Non che la florida attività dell'usura nasca ora, ma è fin troppo ovvio che con il credito messo sotto chiave dalle banche, le piccole imprese siano costrette a rivolgersi «altrove» se vogliono sopravvivere. Non sempre ce la fanno. Nel 2008 15mila hanno chiuso, sopraffatte dai debiti. Nel 2009 andrà peggio,

Previsioni

La situazione peggiora nel 2009, si allarga alle aziende più grandi

pronostica l'associazione dei commercianti guidata da Marco Venturi che ieri ha tenuto l'assemblea annuale. «I primi dati confermano questa tendenza - ha spiegato - che si allarga alle aziende di medie dimensioni».

UN AFFARE DA 130 MILIARDI

Gli imprenditori finiscono spesso nelle fauci della criminalità, organizzata o comune, i cui profitti volano. Venturi stima in 130 miliardi di euro il giro d'affari della malavita organizzata «in gran parte proventi di tagliamenti imposti all'impresa, e dell'usura che la crisi econo-

mica ha fatto crescere in modo esponenziale». A mezzo governo presente all'assemblea, con Silvio Berlusconi in testa, la Confesercenti chiede di sostenere i consorzi fidi con finanziamenti adeguati per le piccole e medie imprese. Altra richiesta riguarda un piano straordinario per 2 miliardi in tre anni per sostenere i negozi di vicinato e per le piccole e medie imprese di commercio e turismo. L'obiettivo è contrastare la fragilità finanziaria degli imprenditori. Le banche dovrebbero fare la loro parte «con un ruolo più funzionale alle strategie di sviluppo del paese», incalza Venturi che ieri ha ricevuto il quarto mandato alla guida di Confesercenti.

IL RICHIAMO DI BANKITALIA

A richiamare all'ordine gli istituti di credito ci ha pensato ieri anche la Banca d'Italia. Devono (dovrebbero) rispettare le norme antiusura contenute in un accordo quadro firmato due anni fa dal governatore Mario Draghi, dall'allora ministro dell'Interno Giuliano Amato, dall'Abi e da altri protagonisti del settore. Sono norme che impegnano alla massima attenzione nella valutazione dei fidi a persone vittime di usura e alla massima rapidità nelle decisioni sulle proposte di affidamento. «Dopo oltre un anno dalla stipula dell'accordo - scrive Bankitalia - sono stati segnalati casi nei quali le banche aderenti non avrebbero rispettato gli impegni assunti». Un comportamento «che avrebbe in parte vanificato l'efficacia dell'azione di prevenzione dei ripetuti fenomeni criminali». Non solo viene ricordato che l'usura «rientra nel novero dei reati presupposto del delitto di riciclaggio» ma, pur con tutta la prudenza che ci vuole nella concessione dei prestiti, il fatto che un richiedente sia stato vittima di atti estorsivi o di usura «non può costituire un elemento ostativo alla concessione del finanziamento». ♦



Confesercenti Berlusconi con il presidente Venturi

ESUBERI

La crisi colpisce i manager: 8000 perdono il posto

La crisi occupazionale non risparmia nessuno: alla fine dell'anno il nostro Paese avrà 8-9mila manager in meno. Queste le stime della Federmanager. «Secondo i nostri dati - ha detto il presidente Giorgio Ambrogioni nella relazione ad un convegno sulla "Crisi e rilancio" - nella sola industria e nel solo primo trimestre 2009, i dirigenti che hanno perso il lavoro sono stati 1.550. A fine non saranno meno di 8-9mila».

«Sono giovani, sono tecnici, sono esperti di mercati internazionali, sono manager di aree professionali essenziali al fine della ricerca, della innovazione tecnologica, dello sviluppo e dell'internaziona-

lizzazione», ha sottolineato Ambrogioni facendo presente come a fronte di ciò «le imprese se ne stanno privando assumendo, in compenso, tagliatori di teste e gestori finanziari. Esattamente - ha concluso - il contrario di quello che serve».

Su base regionale nel 2008, considerando solo il settore industriale, sono stati 619 i manager che hanno perso il posto di lavoro nel Lazio e si stimano a 700 le perdite nel 2009. Lo ha reso noto il sindacato romano Dirigenti industriali secondo cui siamo di fronte «ad una vera e propria emergenza manager». Il presidente del sindacato Stefano Cuzzilla ha detto: «Sono molti i miei colleghi che stanno perdendo il posto di lavoro, ne sto vedendo alcuni che escono di casa in giacca e cravatta perché non hanno il coraggio di dirlo alla famiglia».

Foto di Mario De Renzi/Ansa